

CAMPANA “MARINARA”

di Giuseppe Merlini

Sul finire del settecento, in concomitanza con l'apertura della nuova porta di accesso del Torrione sulla piazza del Belvedere (attuale piazza G. Sacconi) rispetto all'antica “pustierla”, si decise di collocare un orologio sulla faccia di sud-est dell'antico mastio. Sulla sommità del Torrione si collocarono due campane collegate all'orologio ma la maggiore, destinata a battere le ore, aveva un suono quasi afono. Così nel luglio del 1847, in Consiglio Comunale si stanziarono dei fondi per farne una nuova di migliore decoro sonoro per le festività e anche come maggiore richiamo per la popolazione. Nel dicembre del 1849 i fratelli campanari Luigi e Vincenzo Baldini, originari di Rimini (in realtà di Roncofreddo), ma abitanti all'epoca a Sassoferrato (l'antica Sentinum) poi a Fermo quindi a Macerata, operanti un po' dappertutto in Italia centrale, fusero una nuova campana. Concorse al pagamento, oltre al Comune e ad alcuni benefattori, anche una buona parte della marinaia locale. Ventinove “padroni di barche pescherecce”, tra paranze e “baragoz-

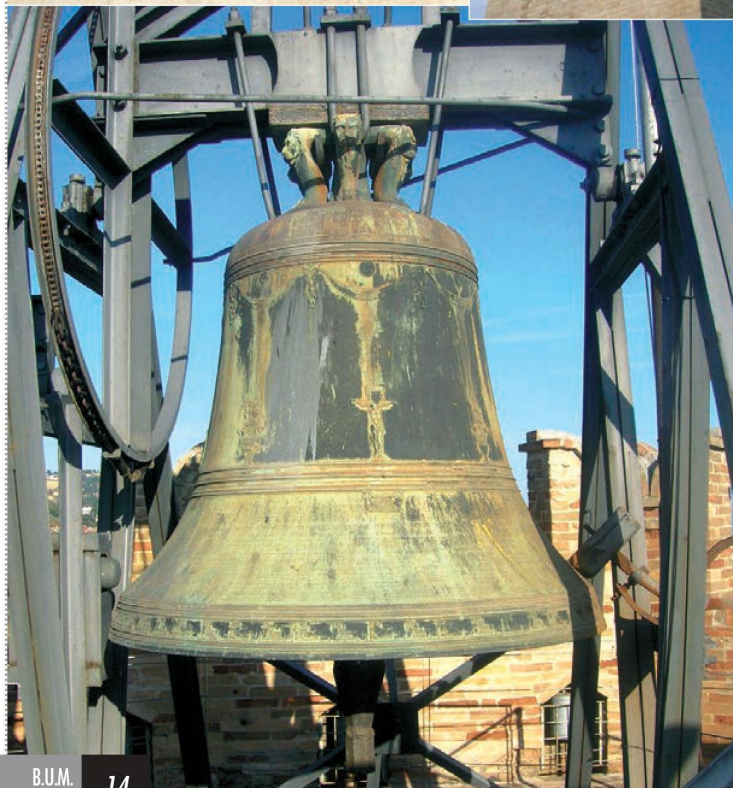
zi” (papagnotti), per tre anni si autotassarono trimestralmente, per un totale di circa 200 scudi all'anno.

Dalla delibera consiliare del giugno del 1851 apprendiamo però che evidentemente i Baldini non avevano eseguito un buon lavoro perché il metallo utilizzato non sembrava essere puro e il suono non risultava essere armonico. Nella parte interna, ben presto, iniziarono a presentarsi delle lesioni tanto che

nel marzo del 1852 la campana si ruppe del tutto.

Si procedette, quindi, nel luglio del 1853, a rifondere la stessa. Sistemata sull'intelaiatura del “Castello di legno”, per l'occorrenza restaurato e riarmato da Pasquale Guidotti, posto sulla terrazza del Torrione, la nuova campana di 6400 libbre, per l'imponenza, venne subito ribattezzata dai sambenedettesi “lu campanò”. Da allora il “torrione” è per i sambenedettesi anche “lu campanò”.

Poiché in seguito si ruppe anche la campana più piccola, destinata a battere i quarti d'ora, in seduta consiliare 8 marzo 1866 si decise di affidarne il ripristino ai fratelli campanari Raffaele e Pasquale, figli del fu Luigi Pasqualini di Montedinove, i cui discendenti saranno poi operanti a Fermo. Su questa campana, di più piccole dimensioni, appena 670 libbre, doveva essere impresso un motto, o meglio la formula liberatoria (una delle invocazioni delle litanie): “a peste fame et bello libera nos Domine”, “Oh Signore, liberaci dalla peste, dalla fame e dalla guerra”,



B.U.M.
DICEMBRE '14

LE CARATTERISTICHE

La campana grande pesa 6400 libbre romane, pari a circa 2094 Kg di bronzo, aggrappata con sei ganci raffiguranti figure leonine con zampe. Nella parte alta sono rappresentati dei drappi con pennacchi e tondi decorativi, all'incrocio ghirlanda di fiori e frutta.

Sulla superficie della pancia:

> lato nord: vi è rappresentata l'**Annunciazione** con lo Spirito Santo, l'Arcangelo



Gabriele e Maria; nella parte bassa si trova la seguente "memoria":



QUESTO BRONZO SI FONDEVA PER LA SECONDA VOLTA NEL LUGLIO DEL MDCCCLIII A SPESE DEL MUNICIPIO DI SAMBENEDETTO SUSSIDIATO DALLA MARINARIA E DA ALCUNI CITTADINI AMATORI DELLA PATRIA.

> lato ovest: in tondo fuso, al centro di due vasi di fiori,



c'è **San Vincenzo Ferrer** rappresentato secondo l'iconografia che lo vuole con l'indice della mano destra alzato, la fiamma dello Spirito Santo sul capo e nella mano sinistra il "libro" aperto al versetto dell'apocalisse di Giovanni, lì posizionato per scongiurare i fulmini;

> lato sud: **Crocifissione** e al di sotto, sulla svasatura, il cartiglio con inciso: FRATR(ES) BALDINI ARIMINENS(ES) DEGEN(TES) SENTINI FUNDEBANT, E CIOÈ I FRATELLI BALDINI DI RIMINI DIMORANTI A SASSOFERRATO FONDEVANO;



> lato est: **San Benedetto martire** su scudo incoronato, lì rappresentato perché com'è noto, secondo la tra-



dizione, il nostro patrono è venuto dal mare.

La campana piccola pesa 1000 libbre romane, pari a 327,168 Kg di bronzo, aggrappata con sei ganci raffiguranti figure antropomorfe. Nella corona superiore si trovano dei festoni con all'incrocio teste di angelo e sottostanti ghirlande di fiori e frutta. Sempre sulla calotta, su due righe le seguenti memorie:

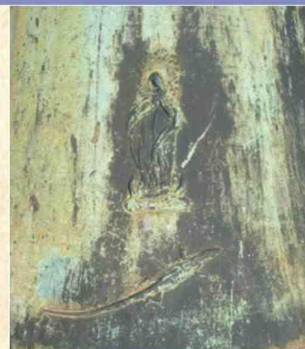
> primo rigo: A PESTE FAME ET BELLO LIBERA NOS DOMINE; > secondo rigo: RAPHAEL ET PASCHALIS FRATRES PASQUALINI MONTISDENOVEM FUDERUNT MDCCCLXVI, e cioè i fratelli Raffaele e Pasquale Pasqualini di Montedinove fusero nel 1866;

Sulla superficie della pancia troviamo:

> lato nord: **Croce**, simbolo della cristianità;

> lato ovest: **San Vincenzo Ferrer**, come nella campana grande;

> lato sud: l'**Immacolata Concezione**, figura cara ai sambenedettesi per il voto



fatto in occasione del colera del 1855, e sottostante una **salamandra** perché secondo "l'iconografia campanara" questo anfibio è simbolo di solidità in quanto indenne persino dal fuoco;

> lato est: vi è la rappresentazione di un Santo Vescovo, con mitria e pivialle, probabilmente **San Tommaso Becket** perché i Pasqualini erano originari di Montedinove e comunque perché il suo culto era diffuso in tutto il territorio piceno, con la mano destra alzata e con il pastorale e un edificio (forse il convento di Montedinove) a sinistra.



I sambenedettesi e la Grande Guerra

In occasione del centenario dall'entrata in guerra con l'Austria (24 maggio 1915), il Comune di San Benedetto del Tronto sta organizzando una serie di iniziative previste per la primavera 2015. I sambenedettesi

che avessero memorie, foto, lettere, cimeli, ecc. dei propri nonni o bisnonni e volessero contribuire alla raccolta di materiale possono contattare l'Archivio Storico Comunale archivistorico@comunesbt.it oppure telefonare allo

0735.585352 (dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13). Si precisa che il materiale messo a disposizione dalla cittadinanza, una volta scansionato, fotografato o fotocopiato sarà restituito ai proprietari.

